

Marcello Verga

Introduzione

Si pubblicano in questo volume, che molto deve alle assidue cure di Anna Maria Pult e di Aurora Savelli, gli atti del primo convegno del Centro Interuniversitario per la storia delle città toscane (CIRCIT), tenutosi a Firenze nel febbraio del 2011.

Al Centro aderiscono docenti e ricercatori afferenti a molti dipartimenti delle università di Firenze, Pisa e Siena e studiosi di diversa collocazione professionale e ancora molti cultori di storia cittadina, spesso riuniti in società che hanno dato e danno un contributo importante alle ricerche. Il CIRCIT è stato costituito nel 2009, sulla traccia di un Centro interdipartimentale per la storia delle città toscane che era stato creato nell'ateneo fiorentino nel 2008, proprio allo scopo di preparare la cornice istituzionale utile alla realizzazione di un centro interuniversitario. Chiara è stata la volontà dei promotori di questa iniziativa, fin dal momento della sua ideazione, di muoversi in un'ottica di comparazione regionale e non solo regionale nella ricerca sulla storia delle città toscane: non solo perché queste realtà sono oggi inserite in un solido quadro istituzionale – la Regione Toscana –, voluto dalla Costituzione della Repubblica Italiana e applicato solo nei primi anni settanta del secolo scorso, quanto soprattutto perché è in questa ottica più larga che si colgono i processi storici più significativi che hanno segnato la storia delle comunità cittadine toscane. Dal rapporto, così specifico e ancor oggi assai vivo, tra le città e i loro contadi, alle forme assai particolari assunte dalla proprietà fondiaria, agli equilibri sempre mutanti tra manifatture urbane e produzione agricola, alle gerarchie istituzionali e sociali che hanno governato queste realtà: questi sono i processi che solo può cogliere una prospettiva larga, che esca fuori dall'analisi di un singolo contesto urbano, per quanto possa essere 'eccezionale' per rilevanza storica o storiografica - e si pensi alle vicende di Firenze e alla sua straordinaria 'fortuna' nella storiografia internazionale.

Non è questa la sede per riprendere il dibattito degli anni settanta del Novecento sulla 'regionalizzazione' della storia italiana, dibattito avviato negli anni in cui si realizzava il disegno costituzionale di creazione delle amministrazioni regionali e che trovava importanti traduzioni storiografiche nella collana di storia delle regioni pubblicate dalla casa editrice Einaudi e nei volumi della storia d'Italia della UTET, diretta da Giuseppe Galasso. Ma non posso non ricordare la centralità che il tema delle città e della loro storia ha avuto ogni qualvolta si è voluto riflettere storicamente sulla identità regionale toscana: dal convegno del 1974 a quello del 2003, tutte e due – e vale la pena sottolinearlo – svoltisi a Siena¹. E non è senza significato che la rivista creata nel

¹ *La nascita della Toscana (1537-1609)*, Atti del convegno di studi in occasione del IV centenario della morte di Cosimo I De' Medici (Siena, 13-15 dicembre 1974), Firenze, Olschki, 1980; S. Neri

1975 da uno dei più attivi rappresentanti del nuovo regionalismo toscano, Lelio Lagorio, abbia avuto come titolo «Città e Regione»! Così come non sorprende che tutta la ‘costruzione’ della Regione Toscana sia stata accompagnata da intensi dibattiti e momenti di riflessione sulle città, sulle loro realtà e peculiarità nel contesto nazionale ed europeo (dalla diversità delle città toscane e dal modello delle città industriali del Nord Italia e del resto d’Europa al modello toscano del distretto industriale, alle peculiarità delle città d’arte).

Insomma, che la storia della Toscana – anche della Toscana dell’Ottocento e della mezzadria – trovi un elemento centrale nelle città non tocca certo ricordarlo a noi del CIRCIT. Chi non ricorda il passo de *La Città considerata come principio ideale delle istorie italiane*? «La vita municipale più intera, più popolare, più culla – scriveva Cattaneo nel 1858 - fu nelle città toscane. Tutti sanno quali splendide vestigia essa lasciò nelle lettere e nelle arti. Essa condusse un dialetto a tal proprietà ed eleganza che ogni altro popolo della penisola e delle isole lo preferse al suo; e ne fece il pegno della vita comune e del comune pensiero. Ma ciò che contraddistingue le città toscane e soprattutto Firenze, è l’aver diffuso sino all’ultima plebe il senso del diritto e della dignità civile. Superarono in ciò anche l’antica Atene; la cui gentile cittadinanza aveva pur sempre il barbaro sottostrato della schiavitù».

Al centro, dunque, del progetto che ha sorretto e sorregge il nostro CIRCIT è l’impegno a misurarsi con la storia delle città toscane, con le loro vicende istituzionali, politiche, sociali, economiche, culturali ed anche con i loro miti, con i loro *discorsi pubblici*. E con le tante forme con le quali le comunità urbane della Toscana, dalle più grandi alle più esili, hanno voluto e vogliono sempre più in questi ultimi decenni, con attenzione crescente e accorte strategie di comunicazione, dare vita a cerimonie, feste, sagre nelle quali esprimere forti sensi di appartenenza comunitaria. In questa direzione ci aiuta la grande tradizione di studi sulle città della Toscana: e non solo l’importante e ancora attiva stagione di ricerche su Firenze e la sua storia, che ha visto esercitarsi intere generazioni di studiosi italiani e stranieri² o i molti studi che hanno analizzato la storia di Siena, di Pisa, di Arezzo, di Cortona tra basso Medioevo ed età contemporanea, ma anche i rilevanti

Serri (a cura di), *Alle origini del governo toscano: culture, istituzioni, politiche in Toscana*, Atti del convegno di studi (Siena, 5 giugno 2003), Roma, Carocci, 2004.

² È però da osservare che non esiste una moderna storia della città di Firenze simile alle storie che sono state in questi ultimi anni dedicate a molte altre città italiane ed europee: ma questo è un tema che meriterebbe ben più diffuse considerazioni e che attiene alla costruzione del mito fiorentino e di Firenze quale oggetto storiografico, ma anche agli orientamenti e agli stessi umori del ceto dirigente di questa città. Cfr. M. Verga, *Firenze: retoriche cittadine e storie della città*, «Annali di Storia di Firenze», I (2006), pp. 209-224.

contributi offerti alla riflessione sulla identità urbana dalla collana curata da Lucia Carle per l'Istituto Universitario Europeo³.

In questa prospettiva il Centro Interuniversitario per la storia delle città toscane ha già dato un contributo di rilievo con la pubblicazione, a cura di Aurora Savelli, nel 2010 di *Toscana rituale. Feste civiche e politica dal secondo dopoguerra* (editore Pacini, Pisa) che accoglieva gli atti di un convegno di studi dedicato all'analisi dell'operato di quelle amministrazioni locali, forze politiche, comitati ed anche singole persone che negli anni del dopoguerra e fino ad oggi hanno animato e animano feste, sagre, capaci di mobilitare parti consistenti delle comunità locali in nome di valori, di tradizioni, di giochi capaci di suscitare e rafforzare sentimenti di appartenenza. E non è stato meno significativo per chi ha lavorato a questo progetto, una volta pubblicato il volume, andare a discutere di esso nelle singole realtà locali e con chi di queste feste è stato o è il promotore, in incontri nei quali il rigore dell'analisi storica e dello studioso è stato messo a confronto – e talora un confronto vivace – con i protagonisti di questi 'eventi' identitari.

Il progetto che il CIRCIT vuole realizzare si realizza e acquista un senso civile e culturale più generale nel confronto immediato – cioè senza troppe mediazioni – con chi vive nelle città toscane e di queste città ha una sua percezione e sa e vuole raccontarne la storia, e con i loro ceti dirigenti e di governo che si confrontano con i temi della identità in una fase, quale quella attuale, di profonda trasformazione del tessuto cittadino e delle culture che in esso ora convivono. E intende farlo, a partire dal rispetto delle regole di chi vuole anzitutto fare esercizio di storico.

Per queste ragioni abbiamo deciso di dedicare il primo convegno annuale ad una considerazione dello 'stato dell'arte' della storia delle città toscane, da una riflessione che fosse insieme un bilancio delle edizioni di fonti avviate dagli anni sessanta del Novecento in poi ed insieme una discussione sulle prospettive delle edizioni cartacee e digitali di fonti per la storia delle città toscane, in un

³ L. Carle, *L'identità urbana in Toscana. Aspetti metodologici e risvolti operativi di una ricerca pluridisciplinare, secoli XVI-XIX*, Venezia, Marsilio, 1998. Il volume della Carle rappresentava la riflessione finale e la chiusura di un progetto di ricerca promosso dalla Regione Toscana e dall'Istituto Universitario Europeo e che si era tradotto in una serie di volumi dedicati all'analisi di alcune realtà urbane della regione. Tra i volumi pubblicati nella collana: L. Carle, *La patria locale: l'identità dei montalcinesi dal XVI al XX secolo*, Venezia, Marsilio, 1996; F. Mineccia, *La pietra e la città: famiglie artigiane e identità urbana a Fiesole dal XVI al XIX secolo*, Venezia, Marsilio, 1996; R. Pazzagli, *Famiglie e paesi: mutamento e identità locale in una comunità toscana: Buggiano dal XVII al XIX secolo*, Venezia, Marsilio, 1996; I. Chabot, *Una terra senza uomini: Suvereto in Maremma dal XVI al XIX secolo*; P. Pirillo, *Gente di Pontremoli: identità, continuità e mutamenti in un centro della Lunigiana*, Venezia, Marsilio, 1997.

contesto dominato dalla disseminazione in rete di documenti, testi, fonti, per usare una espressione generica, sulla cui attendibilità non è facile avere elementi utili per pronunciarsi. Le due giornate di studio svoltesi il 9 e il 10 febbraio 2011 nella bella ed ospitale sala del Consiglio Regionale, sono state una importante occasione per riflettere, dunque, sulla ‘politica’ delle edizioni di fonti storiche in decenni cruciali per la storiografia sulle città toscane e, più in generale, sulla storia della regione, in connessione, come ho già rilevato, con i processi di costruzione e di consolidamento delle strutture di governo regionale.

Il termine *a quo* – gli anni sessanta – ci è parso particolarmente significativo, perché è a datare da quegli anni che si registra una nuova effervescenza di studi e di pubblicazioni che ha trovato in qualche modo riscontro nelle attività di tradizionali o nuovi centri di ricerca e di studio. Nel 1965, a Montecatini, si svolse un importante convegno promosso dalla Società Storica Toscana per il Risorgimento e dedicato in gran parte ad una rilettura del principato di Pietro Leopoldo, dal 1765 al 1791⁴; in quegli stessi anni si avvia, grazie all’azione di Rubinstein, l’edizione delle lettere di Lorenzo il Magnifico⁵, e pochi anni dopo quella del regesto delle lettere di Cosimo I dei Medici per impulso di Giorgio Spini, che nei primi anni settanta non aveva esitato a indicare nel granducato di Cosimo I le radici della Regione Toscana; e sempre alla metà degli anni sessanta l’Unione Regionale delle Province Toscane avviava una collana – la *Biblioteca di storia toscana moderna e contemporanea. Studi e documenti* – che ha ospitato volumi assai rilevanti per le ricerche di storia toscana e che ora vive, per ragioni finanziarie, una sciagurata fase di crisi.

Non sta certo al prefatore e per di più direttore del CIRCIT dare un giudizio sui contributi che qui si pubblicano. Né ha senso anticiparne o riassumerne il contenuto. Sono testi che si segnalano per la lettura assai attenta e perspicace delle edizioni di fonti relativi a tutti i temi più rilevanti della storiografia sulla Toscana dal medioevo all’età contemporanea. Dalle edizioni delle fonti diplomatiche a quelle dei libri mercantili per il tardo Medioevo o dei libri di famiglia, dalle pubblicazioni di fonti per la storia delle istituzioni ecclesiastiche e della vita religiosa tra Medioevo ed età contemporanea, alle edizioni di fonti per la storia delle donne o per la storia dell’arte e dell’architettura. Ed, infine, in appendice, si dà spazio all’illustrazione di nove progetti di catalogazione e di edizioni digitali: dai battesimi di Pisa (XV-XVI secolo), alla realizzazione di una banca dati per la storia della popolazione aretina dal XVI al XIX secolo, all’edizione di una importante *Raccolta Biografica di Illustri Senesi*, ad una banca dati sull’iconografia delle città

⁴ Cfr. gli atti del convegno in «Rassegna storica toscana», XI (1965), f. 2.

⁵ P.G. Ricci, *Censimento delle lettere di Lorenzo il Magnifico*, Firenze, Olschki, 1964. I volumi delle lettere uscirono a partire dal 1977 con il primo volume curato Riccardo Fubini; il sedicesimo è del 2011 a cura di Lorenz Boeninger per le edizioni Giunti-Barbera di Firenze.

toscane, alle edizioni di fonti dagli archivi comunali, al progetto di catalogazione di alcuni fondi di particolare interesse per la storia della musica a Firenze tra XVIII e XIX secolo, al progetto di valorizzazione dell'archivio dell'ospedale psichiatrico di Firenze "Vincenzo Chiarugi", al catalogo dell'archivio dell'architetto Salghetti-Drioli, al progetto per la valorizzazione dell'archivio fotografico dell'ANSAN ex INDIRE di Firenze. Lavori in corso, questi, che testimoniano l'intenso impegno con il quale storici di professione, bibliotecari, archivisti, studiosi di storia si avviano anche oggi all'edizione di fonti per la storia della Toscana e che è interesse della comunità regionale e anzitutto delle sue istituzioni sostenere. Anche per questo rivolgo, a nome personale e del CIRCIT, un sincero ringraziamento al Consiglio Regionale della Toscana, al suo Presidente Alberto Monaci, al responsabile del Gabinetto della Presidenza Francesco Pacini, a tutto l'Ufficio di Presidenza e ai suoi collaboratori, all'Ufficio Cerimoniale e Relazioni esterne, che hanno creduto e appoggiato questa iniziativa del CIRCIT, ospitandone, nel 2011, i lavori e ora, nel 2013, consentendone la pubblicazione degli atti. Il Consiglio Regionale ha da qualche anno istituito una Biblioteca dell'Identità toscana tra i cui fondi è di particolare rilievo una cospicua raccolta di pubblicazioni sulle città, e, a sua volta, l'Amministrazione Regionale ha promosso con il progetto *Digital and Tuscan Heritage* (DanTHE) una importante opera di valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale toscano. È in questo contesto di iniziative che il CIRCIT vuole procedere nella propria opera di studio della storia delle città toscane. La città toscana, come ricordava Walter Benjamin a proposito di San Gimignano, sorprende e stordisce il visitatore: «Arrivando da lontano, la città entra nel paesaggio improvvisa e silenziosa come da una porta. Non dà l'impressione di poterla raggiungere, ma una volta che ce l'hai fatta, cadi nel suo grembo e non sai più dove sei». Sta allo storico dare al viaggiatore ma anche agli abitanti «l'impressione» di poterla capire.